



Istituto Regionale per la Cultura
Istriano-Fiumano-dalmata
I.R.C.I.

irci@iol.it - www.irci.it
Tel.: 040/639188 - Fax.: 040/639161

INVITO

CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

Giornata di studi e testimonianze su
***“La sconfitta rimossa:
1947-2007 a sessant’anni dal Trattato di Pace”.***

Progetto di Piero Delbello e Roberto Spazzali



9 marzo 2007

Sala Maggiore della Camera di Commercio Industria ed Artigianato (g.c.)

Trieste, Piazza della Borsa 14

Si prega di portare con sé il presente invito

PROGRAMMA DEI LAVORI

Saluti degli organizzatori e delle autorità

A. La storia

Relazioni (9.30) - Presiede Grazia Tatò

1. *Il Governo e il Trattato di Pace* (Giulio Andreotti, senatore a vita)
2. *Un trattato punitivo o preventivo?* (Luigi Vittorio Ferraris ambasciatore)
3. *Rettifiche confinarie, mutilazioni territoriali, cessioni coloniali: da Briga a Fiume, da Asmara a Rodi* (Giulio Vignoli, Università di Genova)

- Coffee break -

4. *La sorte della "Marca Giuliana" nella diplomazia della Seconda Guerra Mondiale. La Cortina di Ferro sull'Adriatico.* (AntonGiulio de' Robertis, Università di Bari)
5. *Il Trattato di pace a fondamento dei lavori della Costituente* (Antonello Biagini, Università "La Sapienza" di Roma)

B. Le fonti - presiede Giorgio Cesare

Comunicazioni (15.30)

1. *Dopo il Trattato di Pace: la Venezia Giulia attraverso le fonti dell'Archivio di Stato di Trieste* (Grazia Tatò, Direttore Archivio di Stato di Trieste)
2. *La rimozione di una sconfitta: il Trattato di pace e le sue conseguenze nell'editoria scolastica* (Roberto Spazzali, Università di Trieste, ricercatore IRCI)

Testimonianze

3. *L'azione della Delegazione Giuliana* (Gianni Giuricin, membro della Delegazione Giuliana alla Conferenza di Pace)
4. *L'azione del CLN dell'Istria e il problema dell'Esodo* (Giorgio Cesare, Ruggero Rovatti, Giacomo Bologna, membri fondatori del CLN dell'Istria)

La giornata di studi non ha la pretesa di analizzare il Trattato di pace ma di ripensare le conseguenze storiche dello stesso. "Rimozione della sconfitta", perché nel corso della conferenza di pace l'Italia fu trattata da Nazione sconfitta e il suo territorio sottoposto a mutilazione con la perdita dell'Istria, di Fiume e di Zara oltre la cessione delle Colonie e delle Terre d'Oltremare.

Da qui la necessità di operare una panoramica comparazione sulle rettifiche confinarie da Briga a Fiume, ma anche di comprendere il carattere del Trattato: punitivo oppure preventivo, ovvero messo in atto per punire e colpire le colpe della classe dirigente italiana – al di là di quella prettamente fascista – oppure pensata per mettere l'Italia nelle condizioni di abbandonare definitivamente qualsiasi politica di proiezione ed influenza mediterranea e, in particolare, adriatica.

Si è discusso sul carattere impositivo del Trattato – il Diktat, appunto – voluto dalle Potenze vincitrici (soprattutto USA), la cui accettazione era il passo inderogabile per ottenere gli aiuti per la ricostruzione, ma non bisogna dimenticare l'articolato quadro politico interno che andava dal doloroso rammarico nel vedere vanificato il sacrificio umano e morale della Grande Guerra, alle posizioni dei comunisti italiani, allora assai ben disposti nei confronti di Tito, visto come avanguardia del comunismo sovietico.

Poi c'è il problema dell'Esodo che inizia a guerra finita, degli sfollati pre-esodo, dello sventagliamento in conseguenza della delicata situazione presente a Trieste e Gorizia.

Insomma diversi temi, anche se già noti o dibattuti, che possono essere qui ripresi in forma rinnovata, come, per esempio, il lavoro della Delegazione giuliana alla Conferenza di Pace su cui non esiste ancora un lavoro unitario e complessivo e che potrebbe essere, da oggi, oggetto di una ricerca originale.

Eppure quella sconfitta fu ben presto rimossa dalla memoria nazionale dell'Italia repubblicana, per una presa di distanza dei partiti politici dalle colpe del fascismo, per una mancata assunzione di responsabilità storica da parte della Nazione. Invece la storia novecentesca della Venezia Giulia è stata paradigmatica alla storia europea e solo in tempi recenti, grazie al rinnovato impulso storiografico, il problema è stato ricollocato a fondamento delle sorti dell'Italia democratica. Anche se i problemi che allora ne derivarono non sono stati risolti.

Il Convegno nazionale di studi è un'opportunità per trarre un bilancio storico e morale.